

ALEXANDR V. KURIANOV

## CRONACA DI UNA CAMPAGNA DI RICERCA SUL FRONTE DEL DON

*A partire dagli anni Novanta il Governo italiano e in particolare «Onorcaduti» intensificarono sul territorio russo le iniziative di ricerca delle salme dei caduti italiani nella Campagna di Russia (1941-1943). Già nel 1993 fu stipulato a Rossosh un accordo intergovernativo italo-russo per il rientro delle salme. Le ricerche sistematiche, che erano cominciate nel 1991, hanno portato al ritrovamento, alla riesumazione ed al rientro in Italia dei resti di migliaia di nostri caduti.*

*La ricerca, che non interessava evidentemente i soli italiani, ma tutti i caduti scomparsi nella regione del Don (russi, ungheresi, ecc. non meno di 500.000), fu affidata a squadre organizzate da associazioni di volontari, finanziati dallo Stato russo e assistiti da consulenti e da testimoni. Alle ricerche contribuisce finanziariamente anche il Governo italiano.*

*Con una di queste organizzazioni – «Voennye Memorialy» – ha collaborato Alexandr Vitalevič Kurianov, direttore anziano del Museo regionale di Vorone•, archeologo di formazione, che ha seguito alcune campagne di scavo di trincee, camminamenti, fortini, ecc., nonché delle fosse in cui erano stati sepolti i nostri caduti.*

*Il testo che segue è stato scritto in russo, tradotto in inglese, inviato in Italia e tradotto in italiano; qualche rigidità sintattica e nella costruzione è spiegabile dunque con le forzature che il testo ha probabilmente subito nel corso di queste fasi.*

*L'interesse per il testo, al di là di ciò che rende noto attraverso il resoconto dettagliato di alcune fasi delle operazioni di scavo, sta nell'adozione di metodologie proprie di un'archeologia del moderno, in scavi che – come possiamo leggere in queste pagine, ma come sappiamo essersi verificato lungo le linee del fronte della Grande Guerra – erano stati preceduti dall'iniziativa di scavatori abusivi. L'attenzione dell'archeologia per le indagini su terreni resi sensibili da un passato di guerre recenti è già nota in Francia. Non sarebbe male se anche in Italia si cercasse di verificarne la capacità di restituire conoscenze più precise a chi studia la storia della vita al fronte, riportando la ricerca di materiali storici nel quadro di pratiche culturalmente rispettose dei documenti materiali, dei siti visitati e della memoria delle persone travolte dalla guerra.*

## *L'inizio dell'attività*

Nel 1988 il Museo di Voronezh ricevette alcune armi ed equipaggiamenti della divisione di fanteria Ravenna e dell'Armata Rossa. Si trattava di 112 reperti, raccolti nel 1980-86 nei pressi del villaggio di Samodurovka da G.A. Zatolokin<sup>1</sup> (all'epoca direttore scolastico e storico conosciuto in ambito locale). Come direttore del Museo, fui invitato a valutare la collezione. La campagna di ricerca ha comportato la descrizione e l'identificazione dei reperti in base ai luoghi in cui sono stati rinvenuti. I materiali più interessanti erano una cartolina italiana scritta e raffigurante un'immagine femminile; un piastrino di un prigioniero italiano, che nel dicembre 1942 era stato consegnato a Zatolokin per esser affidato agli italiani; la tromba del reggimento e una uniforme completa del 1940 da soldato. La ricerca si proponeva anche l'individuazione, sui luoghi della battaglia della 3<sup>a</sup> divisione di fanteria vicino al villaggio di Donskoye (Samodurovka), dei testimoni degli eventi bellici del 1942.

Sulla mappa (in scala 1:100 000) è stata tracciata la disposizione delle fortificazioni della fanteria italiana. Sono stati segnati anche le vie della ritirata e i luoghi ove sono stati trovati i caduti (mappa n. 1). La stima è stata fatta per approssimazione. È stato inoltre raccolto il materiale archeologico di guerra.

Un sondaggio di scavo è stato fatto sul luogo in cui erano già avvenuti degli scavi abusivi.

La linea difensiva era situata a circa 900 m a sud-ovest di Donskoye (Samodurovka), a nord-ovest del promontorio della sponda destra del fiume Don. La trincea difensiva è stata rintracciata completamente. La lunghezza è di 14 m. Nella parte sud della trincea un camminamento di circa 900 m conduceva alla strada verso il villaggio di Sobkovo nella regione di Boguchar.

In base alle informazioni di Zatolokin, il 22 dicembre 1942 nella trincea italiana c'erano armi, munizioni e un telefono. Il materiale archeologico raccolto intorno alla trincea comprendeva cartucce da 6,5 mm, caricatori per il fucile M 91 Mannlicher-Carcano, cartucce da 8 mm per mitragliatrice, alcune parti di bombe a mano, filtri di maschere antigas danneggiati dalle pallottole russe, ecc.

La parte centrale della trincea, che era stata saccheggata, è stata completamente riesaminata. Nello scavo (1,50x0,70x1,80 m) sul fondo della trincea sono stati trovati più di 600 cartucce da 8 mm e caricatori da 20 colpi per la mitragliatrice Breda 37. Ai margini del parapetto e sul fondo della trincea, sono state raccolte 48 cartucce per fucile M 91.

Il 16 dicembre 1942 in quel punto c'era stato uno scontro a fuoco durato 2-3 ore. La trincea era stata colpita dall'artiglieria russa ed erano ancora visibili le tracce dei crateri causati dalle granate. Non sono stati considerati 3 ricoveri sotterranei di reparti di difesa italiani a sud-est della trincea, posti a una distanza di circa 400 m, sul pendio, 15 m ad est della strada per il villaggio di Sobkovo, che recavano tracce di scavi abusivi. In uno dei rifugi sotterranei erano morti assiderati 5 italiani. I resti dei

loro corpi riaffiorati a seguito degli scavi abusivi, erano stati sepolti nei campi. Nel cumulo di detriti dello scavo sono state rinvenute forbici di ferro, parti corrose di rasoio, pezzi di cintura di cuoio, bombe a mano SRCM, munizioni da 45 mm Brixia M 35.

### *Il lavoro di ricerca nel 1990*

L'obiettivo principale era effettuare una ricerca nella zona della piccola foresta a sud-ovest del villaggio di Donskoye. Qui, nel boschetto di querce, vicino al campo e alla strada che da Donskoye porta a Sobkovo, c'erano alcuni depositi di armi e ripari per attrezzature militari e per i soldati della divisione Ravenna. Dopo gli eventi del 16 dicembre 1942 furono trovati là i corpi di alcuni soldati morti, 30 italiani e 2 russi. I residenti locali li hanno sepolti in due crateri di granata che non è però stato possibile individuare perché il campo è stato successivamente arato.

Siamo giunti alla conclusione che la distruzione della trincea nel corso della battaglia, la morte per assideramento degli italiani nei ricoveri sotterranei e la morte degli italiani sul campo sono tra loro collegate.

I ricoveri sotterranei, i ripari per le automobili militari e il camminamento erano situati all'inizio della foresta. La superficie dell'area era di circa 150x50 m. Il ripido pendio e la strada per il fiume Don (che è ancora integra) iniziavano a nord del piccolo insediamento italiano.

Dalla parte sud della strada principale v'era un binario di raccordo con la foresta, usato dagli italiani per il trasporto dei carichi. Della foresta rimane solo qualche quercia.

Alcuni rifugi sotterranei portano i segni di scavi abusivi. C'era molto materiale bellico nei depositi di terra: munizioni per lancia granate Brixia mod. 35, SRCM mod. 35, Breda, OTO, ecc. La dimensione dei rifugi sotterranei più grandi è 6x4x2,7 m. Nell'estate del 2000 il boschetto di querce è stato abbattuto.

### *Il lavoro di ricerca nel 1992*

Nel 1992 ho lavorato come consulente nel gruppo di ricerca «Argo», nel sud della regione di Voronezh. Ho studiato i luoghi delle battaglie dell'8° ARMIR nei dintorni dei villaggi di Krasnoe Orechovo e di Deresovka. Sono stato aiutato in questo progetto di ricerca da V.S. Klevtsov, testimone oculare degli eventi del 1942-43 e residente nel villaggio di Deresovka, il quale mi ha indicato i luoghi in cui sono morti i soldati italiani e russi.

A Deresovka c'è ancora la casa dove era insediato il centro operazioni della divisione italiana. V.S. Klevtsov e altri testimoni ricordano che l'ufficiale comandante

osservava i russi dalla soffitta della casa e che era stato ucciso da un tiratore scelto, probabilmente appostato non lontano dal villaggio di Gorochovka. L'ufficiale venne sepolto lungo la strada del paese davanti alla casa. I testimoni ricordano il particolare delle penne presenti sul suo cappello.

Sono state rilevate e segnate sulla mappa le principali posizioni difensive dell'8° ARMIR alla distanza di 3.500 m ad est di Deresovka: le prime trincee e i fortini ricavati sulle sponde alte e ripide del Don.

A partire da quel punto e per una lunghezza di 3.000 m fino al piccolo villaggio di Krasnoye (che non esiste più), sono stati rilevati 6 fortini. Tutte le fortificazioni recano le tracce degli scavi abusivi. Le mitragliatrici erano postate sui bordi alti delle rive del Don.

Il fortino n. 1, distrutto dall'artiglieria russa, è su un piccolo promontorio, vicino ad una strada che scende verso il fiume. Le dimensioni sono 2x2 m. Ciò che è rimasto del parapetto difensivo è alto 0,5 m. Nel corso dello scavo di ricerca sono stati ritrovate delle ogive di proiettili russi da 45 mm.

Il fortino n. 2 è posto a circa 600 m ad est del n. 1 sul ripido promontorio sopra il Don. L'orientamento del settore di fuoco è nord-ovest. La dimensione residua del fortino è 2x1,5x1 m. Dopo la spianatura degli scavi abusivi sono stati rinvenuti bossoli 8 mm, frammenti di granata russa F-1 e la fibbia in alluminio di una cintura, distorta da un frammento di granata.

Secondo Klevtsov, qui sono stati rinvenuti i corpi di 3 italiani morti e una mitragliatrice danneggiata. Un percorso lungo 1.000 m collegava il fortino alla strada principale per Deresovka.

Rispetto al fortino n. 2, il fortino n. 3 è 250 m ad est e più in basso di 25 m, sulla collinetta di gesso. La forma della costruzione è simile a quella del fortino n. 2. Un camminamento conduce dalla fortificazione verso sud. Nel fortino venne trovato un numero imprecisato di soldati italiani morti.

Il fortino n. 4 era nella posizione più favorevole (i settori di fuoco erano l'est, il nord e l'ovest). Era il fortino più munito, collegato da un tortuoso camminamento lungo 180 m alla trincea principale nella zona del villaggio Orechovo (che non esiste più). Il fortino è stato scavato in profondità nella formazione di gesso per 2 m. e si allarga per 3x2,5 m. ed era munito di una mitragliatrice di grosso calibro. Qui sono stati uccisi 3-4 italiani. Purtroppo è stato impossibile ispezionare il sito ed eseguire lo scavo di ricerca perché la costruzione pendeva pericolosamente sopra il fiume ed è crollata con una parte di promontorio.

Il fortino n. 5 è 1.250 m ad est del fortino n. 4 sul promontorio ripido e stretto, dal margine rivolto ad ovest. Le dimensioni e la tipologia sono simili a quelle dei fortini nn. 2 e 3. Non c'è camminamento che lo colleghi alla trincea principale. Nel deposito all'interno del fortino sono stati trovati alcuni caricatori e bossoli 6.5 mm per mitragliatrice Breda 35 e un otturatore arrugginito e deformato. Nell'inverno 1942, non lontano dal fortino, verso sud, erano stati trovati alcuni italiani morti.

Il fortino n. 6 è circa a 250 m a nord-est, 20 m più in alto del n. 5, ed assomiglia ai fortini nn. 2, 3, 5. Il settore di fuoco è ovest-nord-est. È collegato alla trincea principale tramite un camminamento tortuoso e non molto profondo (0.80 m: era stato scavato durante l'inverno). Il fortino era collegato telefonicamente con la trincea principale attraverso un filo multiplo di acciaio ricoperto da materiale isolante nero steso sul fondo del camminamento che, superata la prima trincea, si dirige verso il campo. Come è stato dimostrato nel 2001 durante l'effettuazione dello scavo di ricerca del camminamento, il 7 dicembre 1942 la fanteria russa, occupando il fortino n. 6 e facendo fuoco, avanzò dal camminamento verso la trincea principale.

La pendenza del declivio dal fortino fino alla trincea principale (fortini n. 3-6) va dai 30° ai 40°. La distanza dal fortino fino alla trincea è di 200-300 m. Il 17 dicembre 1942, ritirarsi si rivelò mortale per gli italiani.

La trincea principale si trova nell'area di ricerca a sud-est di Deresovka - Orechovye, Krasnye. Non ha caratteristiche visibili ovunque. Questa parte della trincea – da 2.000 m a sud-est di Deresovka fino al villaggio Orechovy, e dalla regione del villaggio Krasnye fino allo sbocco sulla autostrada Mosca-Rostov (l'altezza è 217,2 m) – è interrata sotto i campi agricoli arati negli anni '50. Secondo Klevtsov, la trincea nella regione di Krasnoye aveva filo spinato e uno scavo profondo. Gli italiani morti e le loro munizioni erano nella trincea. Mi è stato impossibile identificare il punto esatto dove correva la trincea, sotto la superficie arata, perché non possedevo l'attrezzatura adatta allo scopo.

La trincea nella regione di Orechovye ha una lunghezza di 500 m. L'altezza delle rive del Don è di circa 50-60 m. Dalla parte alta ad ovest, le posizioni difensive sono delimitate da un pendio ripido; ad est, invece, da un burrone.

Il camminamento (in direzione nord) verso il fortino n. 4 è 60 m ad est dall'inizio della trincea. Alla distanza di 10 m, ad est della trincea, è stato scavato il camminamento in direzione sud, non lontano dall'attuale campo agricolo.

C'erano molti italiani morti nella parte orientale della trincea e nei dintorni. Nei mucchi di terra degli scavi realizzati abusivamente c'erano alcuni caricatori, bossoli M91, Breda 37, contenitori di maschere antigas e altro materiale bellico in ferro, così come alcuni resti di corpi umani.

La trincea si conclude con un grande cratere di granata (diametro 4 m circa, profondità 2 m circa). Qui c'era probabilmente un deposito di munizioni (la prova è stata trovata dopo un anno). La trincea conduceva a nord-est verso il burrone.

Dietro il burrone, sulla parte alta, c'è una trincea di circa 80 m di lunghezza: percorre il burrone e alla fine svolta verso est. Da questa trincea parte un camminamento (la cui lunghezza è di circa 600 m) diretto al fortino n. 6. Klevtsov ci ha detto che nella trincea c'erano i corpi di alcuni soldati italiani e russi. Intorno ai luoghi degli scavi di ricerca abusivi ho raccolto alcuni caricatori, bossoli italiani 6,5 e 8 mm e un dispositivo di sicurezza automatico dalle granate SRCM e Breda. Qui c'erano diversi caricatori e dei bossoli da fucile russo 7,62, bossoli da PPSH (TT)

7,62, alcuni frammenti di cintura, ecc. C'erano alcuni resti di corpi umani. Apparentemente, là c'è stato uno scontro a fuoco (alcune prove sono state trovate successivamente, nel 2001).

50 m a sud-est dell'inizio della piccola trincea ce n'è un'altra, posta a difesa della zona di Krasnoye. Alcune coltivazioni ne ricoprono una parte, la parte restante è sul terreno agricolo. Due postazioni da artiglieria erano situate 700 m ad ovest della collina (l'altezza è di 217 m, l'uscita alla strada principale Mosca-Rostov) e 200 m a sud dalla strada del villaggio Deresovka sulla autostrada, all'inizio del burrone; un cammino conduceva verso il villaggio Svoboda.

### *Il lavoro di ricerca nel 1993*

La campagna di ricerca prevedeva 2 segmenti principali. Il primo affiancava l'attività dell'organizzazione statale chiamata «Memoriali Militari». Le salme degli ufficiali e dei soldati italiani rintracciate e riesumate sono state nuovamente sepolte; le sepolture sono state registrate in un diario di lavoro distinguendo se provenivano dalle cosiddette «sepolture programmate» (quando i soldati erano stati sepolti in un posto definito, passata l'emergenza della battaglia) o dalle sepolture provvisorie effettuate durante lo scontro a fuoco. Ho raccolto alcune informazioni su sepolture provvisorie di soldati italiani e russi praticate sul luogo degli scontri dove ha lavorato il gruppo di ricerca (regione di Rossoshansky – villaggi di Mitrophanovka e Nickonovka; regione di Bogucharsky – villaggi di Philonovka e Pisarevka).

Il secondo segmento della ricerca, condotto con l'aiuto di Klevtsov, riguardava la campagna di indagini nei luoghi dove aveva combattuto l'8° ARMIR. L'area del mio lavoro riguardava la seconda posizione difensiva, 3.000 m a sud-est di Deresovka, dove si trova la strada per Dubovikovo<sup>2</sup>.

A Mitrophanovka il testimone ha mostrato al gruppo di ricerca una sepoltura non registrata di alpini, situata vicino al parco e non lontana dal cimitero civile, diversa dalle «sepolture programmate».

La fossa (2x2x1 m) era stata scavata frettolosamente in un posto scomodo, vicino ad un fossato. Gli alpini vi giacciono affiancati. Su di loro, alcune giberne con colpi (calibro 6,5 mm), granate Breda, pentole e cucchiai. Gli abiti erano ridotti a brandelli di uniforme con alcune stellettes, pezzi di cappello, qualche stivale, frammenti di manopole o guanti. Questa sepoltura fu fatta durante lo scontro a fuoco seguito alla battaglia di Ostrogozhsk-Rossosh (alla periferia di Mitrophanovka).

Durante le operazioni di inumazione a Philonovo delle salme di italiani abbiamo trovato alcune sepolture con munizioni, elmetti, brandelli di tela cerata. Probabilmente si tratta di soldati caduti alla testa di ponte di Osetrovsky. È interessante che siano stati trasferiti dal campo di battaglia, avvolti nella tela cerata con le loro munizioni, ecc.<sup>3</sup>.

In un campo, 500 m ad ovest di Nickonovka nella regione di Rossosh, 2 italiani sono stati trovati sepolti all'interno della trincea. Chi aveva segnalato di averli sepolti ora è morto, ma ritengo di aver trovato il luogo della sepoltura.

Altri 16 caduti italiani sono stati sepolti dai residenti locali nel villaggio di Pisarevka (regione di Bogucharsky), sulla riva destra del fiume Bogucharka, non lontano dal luogo degli scontri a fuoco (dicembre 1942).

Circa 3.200 m a sud-ovest di Deresovka, a sud della strada (Deresovka-autostrada Mosca-Rostov), c'erano dei rifugi sotterranei italiani con camminamenti e alcuni ripari per depositi militari. La superficie complessiva di queste strutture è di circa 80-100 m. Una strada sterrata collegava questo settore delle linee difensive con i villaggi più vicini e la strada principale. Secondo Klevtsov, in uno dei ricoveri sotterranei c'era un grande tavolo con materiale di cancelleria e resti di mappe topografiche. C'erano anche alcuni telefoni. Tuttavia, non c'erano italiani morti. Nel dicembre 1942-gennaio 1943, in un rifugio sotterraneo erano state trovate delle munizioni e 2 motocicli (Klevtsov e un amico ne nascosero uno dotato di mitragliatrice). Nell'inverno 1943, la popolazione locale seppellì nelle trincee 3 italiani morti 100 m a nord-ovest di questo luogo.

Nel 1999 i tombaroli hanno eseguito degli scavi nei rifugi sotterranei e nei camminamenti. Sono rimasti alcuni pezzi di stufe in ferro e di strutture della costruzione (chiavistelli in ferro, chiodi, ecc).

Non lontano dal piccolo villaggio di Orechovo, nella trincea principale e nella sua parte orientale, gli scavatori abusivi hanno scavato un tratto della lunghezza di 10 m dal cratere di granata verso ovest. Si sono trovati resti umani, fibbie rotte, frammenti di cintura, molti bossoli, pezzi di mitragliatrice Breda 35 e di granate Brixia, ecc.<sup>4</sup>.

Klevtsov ha spiegato che c'erano molti soldati italiani morti dentro e fuori la trincea; molti dei corpi erano sfigurati dalle schegge delle granate.

Per ricercare ancora negli scavi abusivi ho iniziato dal cratere di granata<sup>5</sup> verso la parte ovest della trincea. La lunghezza di questo tratto di trincea è di 14 m, la profondità è 1,65-1,75 m, la larghezza è 0,7-0,9 m. I primi 3 metri ad est apparivano disseminati di ossa umane, legno bruciato, alcune parti del fucile M 91, frammenti di cinture e fibbie, ecc. Un camminamento lungo 2 m, verso sud, collegava la trincea principale al riparo. All'inizio di questo «collegamento», alla profondità di 1,65 m, c'era un fucile M 91 rotto. C'erano 5 cartucce in un caricatore, mentre la sesta era all'interno della canna: l'otturatore era pronto per sparare. Il riparo, dalle dimensioni approssimative di 2,5-2,8mx2mx2m, è stato distrutto dai ladri. Nella parte meridionale ho effettuato uno scavo di 1,5mx1,5mx2m. Tra i ritrovamenti v'erano frammenti di corpi umani, bossoli rotti da 6,5 e da 8 mm, caricatori, frammenti di casse da imballaggio, ecc. Alla profondità di 1,93 m ho trovato la cassa delle granate Brixia. A 6 m dal cratere di granata vicino al lato sud della trincea, alla profondità di 1,70 m, nella trincea principale, sono stati trovati i resti di un soldato. Si erano conservati la

parte inferiore di una mascella, alcune vertebre e alcune falangi di dita della mano; c'era anche un anello in bronzo con l'immagine della Madonna<sup>6</sup>. La maggior parte dei resti umani era stata gettata nel mucchio, assieme agli stivali e ai frammenti di munizioni<sup>7</sup>.

Nel lato sud della trincea i ladri non hanno notato alcuni frammenti di M 91/24, che erano sul fondo della trincea. C'era poi una baionetta, posizionata verso est, e vicino al calcio dell'arma, all'estremità della trincea, alcune cartucce e frammenti di granate SRCM, una tazza rotta e dei bossoli da 6,5 e da 8 mm.

A 7,3 m dal cratere di granata, sul fondo e al centro della trincea, c'erano un elmetto russo e un fucile. A 8,2 m dalla granata, a 1,7 m di profondità, sono stati trovati i resti, manomessi dai ladri, di 4 soldati, una dotazione per mitragliere con alcuni ganci per le canne di ricambio e altri componenti particolari<sup>8</sup>. C'erano bossoli e caricatori per Breda 37 completi dei colpi. Le pallottole erano verniciate di nero. A 0,6 m ad ovest dei resti umani c'erano due fucili M91 malridotti ma pronti allo sparo (nel dicembre 1942). C'erano anche alcuni bossoli italiani usati. Nella parte settentrionale della trincea, a una distanza di circa 1,45 m, gli italiani avevano scavato una nicchia. C'erano 5 bombe a mano russe F-1, pronte all'uso e una tazza d'alluminio con inciso «R» «M» su entrambi i lati.

Considerando la disposizione dei ritrovamenti – armi, bossoli e resti umani di fanteria – suggerisco che la trincea sia stata attaccata da est, da dietro il burrone. I soldati sono morti nella trincea a causa di un'esplosione mentre stavano preparandosi per sparare.

Non v'erano tracce di targhette di riconoscimento, probabilmente prelevate dai compagni degli italiani caduti.

### *Il lavoro di ricerca nel 1996*

In 3 ricoveri sotterranei, a sud-ovest di Donskoye (Samodurovka), i ladri avevano praticato alcuni nuovi scavi. Tuttavia la parte orientale del rifugio sotterraneo, dove nel dicembre 1942 erano morti assiderati alcuni italiani, era intatta. Il ricovero sotterraneo è stato scavato a partire dalla trincea (larga 1-1,3 m) lungo il lato orientale. Il limite occidentale della trincea coincideva con uno scavo abusivo. Le dimensioni del rifugio erano 3x2x2,5 m.

Gli italiani avevano costruito alcuni gradini nello strato gessoso per scendervi. Sono state trovate la maniglia di una porta in ferro e una granata-mina Brixia a 0,6 m dall'ingresso, ad 1 m di profondità dalla superficie. Vicino all'ultimo gradino, a 2,3 m di profondità, c'erano i resti di alcune cinture e cartucce da 6,5 mm. Nell'angolo sud-orientale del ricovero sotterraneo, a 2,5 m di profondità, v'erano alcune scatole con munizioni per lancia granate e un fucile, oltre a 7 granate SRCM. Lungo il lato orientale del rifugio c'erano molti tubi di ferro che potevano essere collegati tra



loro. Assieme ai tubi c'erano chiodi di ferro, piatti rotti, recipienti e serrature. Sono stati trovati anche resti umani, bottoni d'alluminio, stellettes. Nell'angolo nord-est del rifugio, sui mattoni, c'era una stufa in ferro, una tazza con accanto un cucchiaino: sulla stufa c'era una pipa. Nell'angolo di nord-ovest, a 2,5 m di profondit , sulla soglia di ferro, c'era un bastone da montagna (*alpenstock*). Oltre a questi reperti c'erano molti oggetti danneggiati dai ladri: tazze rotte, uno specchio rotto, maschere antigas schiacciate, ecc.

Sono riuscito a trovare un uomo che aveva condotto delle ricerche in quella localit . Secondo la sua testimonianza, c'erano resti umani, armi, effetti personali e un ciondolo d'oro. Naturalmente, la maggior parte del rifugio sotterraneo   stata distrutta allora. Alcuni dei ritrovamenti sono stati fotografati: una stufa, una tazza, un cucchiaino, un tubo, il bastone da montagna.

### *Il lavoro di prospezione nel 1994-2001*

Nel bosco a circa 1.000 m a nord-est del villaggio di Kapli, nella zona di Boguchar (regione di Voronezh), sulla strada ad ovest della foresta, nel dicembre 1942 si era guastato un carro armato leggero italiano. Due membri dell'equipaggio e un poliziotto che lo stavano riparando furono attaccati dai soldati dell'Armata Rossa, uccisi e sotterrati in una fossa vicino alla foresta.

Ad un'altezza di 192 m, a 3.000 m ad est dal villaggio di Donskoye (nella zona di Samodurovka) e a 1.000 m a nord-est di un promontorio, una trincea lunga 20-25 m presentava due postazioni di tiro e un camminamento verso la sommit . Negli scavi abusivi erano stati trovati resti umani e materiali bellici. Oggi, sul posto, cresce una nuova, giovane foresta.

Nell'area del villaggio di Krasnoye, gli scavi sono stati effettuati vicino alla parte ancora esistente della trincea, per una lunghezza di circa 100 m, con l'obiettivo di identificare la direzione di ritirata degli italiani. Lo scavo (0,30x0,30x0,20 m) fu praticato 2 m a sud della trincea, vicino al camminamento che conduceva alla strada.

### *Il lavoro di ricerca nel 2001*

Sono stati condotti scavi nel rifugio sotterraneo ai margini del bosco di Donskoye, nella zona di Samodurovka, per rintracciare la via di ritirata della fanteria italiana attraverso la foresta. Ho inoltre identificato il luogo dello sfondamento da parte dell'Armata Rossa delle posizioni difensive della divisione Ravenna, vicino al villaggio di Orechovo. Servendomi dei risultati del mio lavoro di ricerca e di alcune testimonianze oculari, mi sono posto l'obiettivo di ricostruire gli eventi del dicembre 1942 legati all'operazione «Piccolo Saturno».

Ai margini dell'attuale bosco<sup>9</sup>, in uno dei rifugi sotterranei, sono stati trovati 144 bossoli da 6,5 mm, dei caricatori di mitragliatrice Breda 35, pezzi di granate SRCM e Breda, in un deposito di terra prodotto da uno scavo abusivo. I detonatori dei bossoli recavano la stessa traccia del percussore, ad indicare che provenivano dalla stessa mitragliatrice<sup>10</sup>.

L'intero ricovero sotterraneo è stato scavato, per 2,20x4x2 m circa. Vicino all'entrata, situata sul lato nord, sono stati trovati 324 bossoli, alcuni caricatori deformati da 6,5 mm per mitragliatrice Breda 35 e 4 granate italiane deformate, localizzate ad una profondità di 1,4 m nella parte nord, sul fondo del rifugio sotterraneo. La parte centrale del ricovero è stata distrutta dai ladri. Nella parte occidentale, sul fondo, rimanevano bulloni, viti, molle, ecc.

A 12 m a nord del rifugio sotterraneo, alla profondità di 5-6 cm, sono stati trovati 7 bossoli da 6,5 mm e 2 caricatori per fucile italiano. Possiamo rintracciare analoghi reperti per 60 m a nord dalla foresta. Ricordo che qui c'era una strada che collegava la «piccola città» italiana alla strada principale per Tsapkovo e N. Kalitva e Deresovka.

Non è stata trovata alcuna traccia di sparatoria a ovest dalla «strada della ritirata». Tuttavia, possiamo trovare alcune prove degli scontri a fuoco (bossoli, caricatori) a ovest, fino all'inizio della foresta. Al centro della strada sono stati raccolti 48 bossoli e 12 caricatori utilizzati da 8 fucili italiani (l'identificazione è avvenuta osservando le tracce del percussore sui detonatori). Le tracce del campo di battaglia indirizzavano verso ovest, ma qui non si sono trovati molti reperti. Sono stati invece trovati alcuni bossoli per fucile russo e per fucile mitragliatore alla fine della «strada della ritirata».

A quanto risulta, dunque, nel dicembre 1942 la fanteria italiana e il presidio della «piccola città» italiana, si ritirarono da Samodurovka e uscirono dal bosco, scontrandosi con alcune unità dell'Armata Rossa. Alcuni italiani, separati dagli altri, morirono sul campo (circa 30 italiani e 2 russi). Furono colpiti anche alcuni di coloro che non avevano raggiunto la strada. Il resto degli italiani cercò di avanzare attraverso la linea difensiva dei russi, verso est e la parte nord della foresta (un mitragliere, protetto in un rifugio sotterraneo, copriva la loro ritirata). Sia i caricatori con le cartucce che le cartucce senza caricatori erano da 6,5 mm.

Nella foresta, con l'aiuto del «Fisher», ho esaminato 100 m della strada che proveniva dal campo oltre la «piccola città» italiana, verso il fiume e il villaggio di Donskoye (nella zona di Samodurovka). Ho condotto delle ricerche in alcune parti della foresta partendo dalla «piccola città» italiana». Ho trovato alcuni caricatori con le cartucce e dei proiettili sparsi.

Nel camminamento del fortino n. 6 sono stati condotte indagini negli intervalli fra gli scavi abusivi. Il primo dei 4 scavi effettuati era a 20 m dal fortino. La larghezza del camminamento era di 0,6 m, la profondità di circa 50-60 cm<sup>11</sup>. Sul fondo del camminamento ho trovato un filo del telefono. Sulla sommità di un parapetto e sul

fondo della trincea c'erano alcuni bossoli e colpi per fucile russo. Alla fine dello scavo sono stati trovati un elmetto russo e una borsa. Vicino al lato meridionale della trincea, sul fondo, sono stati trovati 29 bossoli per fucile anticarro. Sembra di capire che un soldato russo sparò verso le posizioni difensive degli italiani vicino al villaggio di Krasnoye.

Lo scavo successivo, lungo 2 m, è stato eseguito alla distanza di 100 m dal fortino (la dimensione della trincea è la stessa). Anche in questo caso, sulla superficie del parapetto e sul fondo della trincea c'erano 6 bossoli, 3 colpi per fucile russo e 4 bossoli di PPSH (TT) russo. Risultati simili ho ottenuto negli altri due scavi alla distanza di 280 m e 510 m. Non ho trovato alcun bossolo italiano. Più vicino alla trincea, nell'ultimo scavo, c'erano 13 bossoli da PPSH (TT). La parte del camminamento principale vicino al burrone è stata distrutta dai ladri. Ho fatto uno scavo di ricerca (1x1x1,6 m) ed ho trovato bossoli italiani da 6,5 mm, pezzi di granate italiane, dispositivi di sicurezza, caricatori, fibbie rotte, colpi per Brixia 35. Sono stati trovati alcuni bossoli per PPSH (TT), fucili, resti umani, conseguenza dell'attacco della fanteria russa condotto dal fortino n. 6.

## NOTE

- <sup>1</sup> L'inventario della collezione di Zanolokin è nell'archivio dell'autore.
- <sup>2</sup> Non sono stati fatti scavi delle fortificazioni ancora intatte, né delle sepolture non registrate. Questo spetta agli italiani. Ho fatto ricerche negli scavi abusivi e nelle aree circostanti. Come risultato ho potuto mettere in salvo il materiale non danneggiato, stabilire la struttura delle fortificazioni, ecc.
- <sup>3</sup> Gli italiani, così come i tedeschi, cercavano di recuperare e seppellire i propri morti durante la battaglia.
- <sup>4</sup> Nel 1996 ho scoperto che i ladri avevano scavato nella fortificazione esplosa. Questa fortificazione era esplosa a sud della trincea, ed era collegata alla stessa. In quella fortificazione sono stati trovati la mitragliatrice, dei resti umani, e l'altro materiale bellico in ferro.
- <sup>5</sup> L'inizio della misurazione.
- <sup>6</sup> L'anello è ancora conservato.
- <sup>7</sup> I resti dei soldati sono stati raccolti e seppelliti nella trincea.
- <sup>8</sup> Il mitragliere è stato identificato dalla quantità dei contenitori.
- <sup>9</sup> Lo scavo è stato condotto tra querce abbattute.
- <sup>10</sup> Per cercare la «via della ritirata» ho usato l'apparecchio cercametalli chiamato «Fisher» (del gruppo di ricerca).
- <sup>11</sup> Il camminamento fu scavato in inverno: la scarsa profondità era compensata da un parapetto di neve.

